



Comici spaventati guerrieri

Stefano Benni

[Download now](#)

[Read Online](#) ➔

Comici spaventati guerrieri

Stefano Benni

Comici spaventati guerrieri Stefano Benni

Comici spaventati guerrieri è una "recherche" metropolitana, che si dilata coralmemente come un blues ritmando spostamenti e appostamenti, separazioni e incontri, agguati e fughe, colpi di kung-fu e spari, amori improvvisi e improvvise amicizie, dialoghi e monologhi, visioni e sogni. Sulle sue note ilari aleggia l'atmosfera acra della città e l'infinita distanza tra "centro" e "periferia". Giacché questo è un romanzo in cui il riso ricade sul cinismo, la corruzione squallida e dorata, la stupidità di questi anni che qualcuno ha definito e qualcuno ha voluto bui. E' un romanzo che risuona delle imprevedute possibilità polifoniche del tragicomico quotidiano, un libro in definitiva che non somiglia a nessun altro, somigliando a Stefano Benni. Il quale raggiunge qui un'altra meta del suo percorso solitario, rivolto a riscattare il comico dagli avvilitamenti imperanti, a restituirgli dignità letteraria in una scrittura vibrante di modulazioni musicali e poetiche, e in una torsione tematica che porta questo genere ad affacciarsi - come per sfida - sull'opposta sponda del tragico.

Comici spaventati guerrieri Details

Date : Published May 1st 1989 by Feltrinelli (first published 1986)

ISBN : 9788807810787

Author : Stefano Benni

Format : Paperback 198 pages

Genre : Fiction, European Literature, Italian Literature

 [Download Comici spaventati guerrieri ...pdf](#)

 [Read Online Comici spaventati guerrieri ...pdf](#)

Download and Read Free Online Comici spaventati guerrieri Stefano Benni

From Reader Review Comici spaventati guerrieri for online ebook

Nicola Usai says

Romanzo breve, ma nella sua brevità riesce a trasmettere un sacco di emozioni. Benni in fatto di romanzi sa il fatto suo.

Magrathea says

Tragirealicomico

Personaggi come nelle favole i cui nomi travalicano la realtà riassumendo sinteticamente tutta una serie di caratterizzazioni. Linguaggio reinventato in una sorta di flusso senza pause come di pensieri che si liberano e si materializzano al di fuori di ogni regola ortografica e grammaticale. Una storia che è soltanto uno pretesto per raccontare la cruda realtà che ogni giorno prende vita nelle nostre quotidianità. Violenze, razzismi, delinquenza di ogni tipo, povertà culturali di città e di periferia addolcite da improvvisi slanci poetici ed intermezzi comici in un miscuglio ben dosato ed orchestrato. Rilettura piacevolissima dopo un pò di anni. A distanza di tempo ho fatto miei brandelli di testo che (ahimè!) anni fa non mi appartenevano come esperienza diretta. 3 stelline rispolverate con molto piacere.

kat says

Benni mi piace molto, però finisce sempre che in certe parti dei libri si annoda in discorsi che poi, alla fine della pagina e senza neanche un punto in mezzo, quando arrivi alla conclusione non hai capito quasi niente.

E poi, sarà stata un'impressione mia, ma mi è parso di trovarci uno spunto per la storia (successiva) di Pronto Soccorso e Beauty Case (in "Il bar sotto il mare"), ossia quando Rosa dice a Lucia che lei e Leone si sono solo baciati una volta, senza specificare che ci hanno messo dalle tre a mezzanotte, e poi anche quando al bar un ragazzo dice a Rosa "prestami la minigonna che mi ci faccio una cravatta" (la mamma di Beauty Case fa per la figlia le gonne dalle cravatte. Da una cravatta, tre gonne).

Riccardo Valacco says

il suo capolavoro.

Chiagia says

Uno dei libri (non il primo, che invece fu Baol) che hanno contribuito a costruire nel me di allora il mito di Benni.

Un me più idealista che sorrideva e si incazzava con la descrizione caustica fatta da Benni di quel mondo, dei comici che dicono facciamo un casso avanti, del politico Cornacchia e dei fucili nell'armadio di casa. Riletto oggi riconosco sempre la mostruosa bravura del Magister Benni ma sono troppo disincantato per

sdilinquire davanti a quelle immagini (peraltro oggi ampiamente superate dall'evoluzione storica).
Comunque una piacevole rilettura, non certo un giallo per il quale ti aspetti la soluzione.

Mario Incandenza says

Un amaro addolcito da un po' di humor.

La morale ?? che a voler essere umili e buoni di spirito si ha la vita dura immersi come si ?? in un mondo in cui contano molto di pi?? i giochi politici e di potere che valori assoluti di verit?? e fratellanza. E purtroppo chi crede in questi ultimi perde. E' una constatazione amara ma purtroppo risulta ferocemente attuale.

Colpisce molto l'aspetto sperimentale (aggettivo che da solo potrebbe caratterizzare tutti gli anni 80) del testo in cui vi ho trovato una comicit?? intelligente e funzionale. Non sprecata e superficiale come in Bar Sport. Il sottofondo tragico del romanzo ?? spesso usato per fotografare, senza moralismi, un'epoca e una societ?? (di quel tempo ma non solo). Personaggi stereotipati? Forse, ma secondo me ?? voluto da Benni che non a caso usa nomi propri evocativi: Lucertola (il vecchio), coniglio (il vigliacco), Lupetto (l'intrapendente e avventuroso [scout]), Leone (il "re" amato da tutti). Nel seguire gli stereotipi Benni, ci prende per mano e ci mostra un'Italia: cementificata, di quelli che si drogano, di quelli "perbene" che la smerciano, di quelli che credevano nella rivoluzione, di quelli che ci credono ancora poco e senza convinzione (??Io posso anche essere d'accordo con i rivoluzionari, ma voglio vederli dopo tre giorni che si resta senza luce. Facciamo le elezioni a lume di candela, settanta per cento allo Scudone, scommettiamo???), di quelli che ne hanno le palle piene delle ideologie settantine e vogliono svoltare pagina, dell'inizio della globalizzazione.

I personaggi mi sono sembrati vivi, c'?? sentimento in tutti quelli principali Lucertola (malinconia, nostalgia), Lupetto (ammirazione, stupore, ingenuit??), Lucia e Lee (affetto, amore, dolcezza, rabbia).

Lavoro, questo di Benni, molto evocativo, non solo periodi ma anche singole parole coniate dall'autore, da sole richiamano alla mente una moltitudine di sensazioni e immagini

Le parti con Lee sono stilisticamente differenti dal resto del romanzo (ricordano il postmodernismo di Tondelli), forse per sottolineare la "diversit??" del personaggio la cui esistenza ripropone il classico interrogativo: "ma chi sono veramente i pazzi?"

...il dolore esiste come esisto io, un matto per strada, un matto ?? una persona che non sa dove andare, niente di pi?? Lucia...

Cos?? Lupetto giunge fino all'???appartamento della famiglia Coniglio. Il babbo lo si pu?? vedere alla finestra, incastonato nella poltrona, un Buddha in mutande aureolato da mosche. Attualmente sta sparando proiettili di telecomando su schermo in burrasca.

???C????? Coniglio?" chiede Lupetto al Buddha.

???S??, c'?? Perch?????"

Se fosse il professor Lucio, Lupetto potrebbe dire che intere generazioni di filosofi non hanno saputo render conto della presenza dell'???uomo sulla terra. Invece Lupetto sponde:

"Perch?? dobbiamo andare a vedere la partita..."

Sul disincato politico in pieno hangover ideologico post 70:

??[dottor Gufo:]???E ditemi,chi preferireste come sindaco, Carmelo Corvo o Cesare Cornacchia???? [e anche qui i nomi dicono molto]

[???

[Lucertola:] ???Lei preferirebbe un cancro al fegato o delle metastasi maligne in sede epatica????

??

??Si sente un rumore nel retrobottega. Il Formicone [bottegaio] scatta e scopre un topo che fa le sabbature nella farina. Il rumore della battaglia ?? impressionante. Quando Formicone torna nel negozio le ragazze non ci sono pi??. Il suo occhio esperto coglie un diradamento nella schiera dei carciofini. Ulula il suo dolore. Le mosche sbranano il suo prosciutto. Passeri rombano sul suo orto. Il registratore di cassa sta l??. minaccioso come un finanziere.E non ha neanche un figlio in cui investire. La vita ?? dura per chi ha un po' di verdura??

Laura Vittøre says

"...un matto è una persona che non sa dove andare,niente di più Lucia,tu puoi capire,tu che sei benedetta tra le donne,tu che mi hai visto felice,tu che sei coraggiosa tu che a volte mi hai lasciato solo come un cane tu che adesso per favore scendi non guardarmi ti dico,questo è un sentiero per comici spaventati guerrieri e io non voglio né vincere né perdere solo che tu mi ricordi e dopo che mi anneghino nello zero di quelle medicine e mi chiamino come vogliono e tornino a raccontare le loro storie,non sono vere,manca metà,tu lo capisci cara,almeno tu e allora scendi per favore."

Leka says

Sarà che è stato il primo che mi sono comprata e che non ho scroccato in prestito (restituiti tutti!). Sarà che l'ho riletto più volte (finché, sull'onda dell'entusiasmo, non l'ho prestato e non l'ho più rivisto). Sarà... ma questo libretto che inizia con il festeggiamento di un compleanno, mi rimane nella memoria come una nostalgia. Una nostalgia di *compiutezza*.

Mariacarla says

Carica di quelle aspettative che vengono da un libro consigliato da quel gran lettore che è mio zio, in una delle giornate in cui l'estate aveva ancora tutta l'aria dell'estate e di mettere il naso fuori di casa, con quel caldo lecca-lecca, manco se ne parlava, ho iniziato e concluso la lettura del cosiddetto 'giallo' del Benni. Non ho nulla da obiettare per quanto riguarda lo stile: personale, scorrevole e gustoso, intriso di ironia. Ma non perdonerò mai una cosa all'autore: l'avermi lasciata nel dubbio. Volutamente. Capisco che può essere uno stratagemma letterario, capisco che magari ciò che si voleva comunicare andava oltre la semplice trama e stava a me leggere tra le righe...ma non chiamare 'giallo' il libro che non ti dà la soluzione. Chi è l'assassino

di Leone? La società? È questo che voleva dire il Benni? Ciò nonostante non posso fare a meno di esserne delusa. La bellezza di un giallo sta in quella logica sottile dell'autore nel disseminare indizi senza farsene avvedere il più possibile, cosicché, quando alle ultime pagine viene spiegata tutta la dinamica dell'assassinio, furto, che sia, tutto si ricollega. Oppure, se si è stati così bravi da capire chi fosse il colpevole (e più è difficile capirlo meglio è!), provare quel senso di soddisfazione e onnipotenza quando i nostri sospetti si confermano. Sarò tradizionalista, ma è questo quel che io chiamo un bel giallo. Per chi vuole gustarsi senza impegno le vicende di questi comici spaventati guerrieri, non ha che da iniziare a leggere, ma non illudetevi che sia un 'giallo', è un ritratto della società attuale poco ottimista in fondo (ma avrebbe poi motivo di non esserlo?), ma oltre a far riflettere, diverte. Peccato, davvero un peccato definirlo giallo!

Maria Beltrami says

Letto per la prima volta moltissimi anni fa, e riletto ritrovando quel senso di profetica magia che spesso comunicano i libri di Benni, che uniscono una scrittura comica, uno straripante, fulminante uso del neologismo (uno per tutti: rimbombalza, detto del pallone di un bambino in un solitario e solennesco cortile condominiale), con un'analisi lucidissima delle storture di questo nostro mondo dove tutti sono in cerca di un successo che non succederà mai. E i protagonisti di questa immobile, inutile ricerca, sono comici e spaventati guerrieri, che pure fanno quello che devono fare, perché non hanno venduto la loro dignità.

Gianluca says

Storia tragica e amara sulla società di oggi, un tema che Benni ha il pregio di raccontare con la sua sferzante ironia e i suoi giochi di parole che, ammettiamolo, a volte risultano un po' pesanti, ma che a me personalmente intrigano moltissimo e mi fanno apprezzare di più la sua lettura. In alcuni punti è arduo, non si capisce dove voglia andare a parare, forse certi meccanismi sono chiari solo nella mente geniale di Benni.

Ananda says

Surreale tanto da essere plausibile. Alla fine non è che osservare le cose da un altro punto di vista.

Eleblack says

Un libro che per il lettore ha in serbo molto di più di quanto possa sembrare. Sbaglia chi lo vende come un giallo o lo compra interpretandolo come tale: non può essere definito giallo perché lo scopo del libro non è arrivare a scoprire il colpevole e fare giustizia. È invece uno spaccato eternamente valido dell'Italia di ieri e di oggi, vuole ricordarci come funziona veramente il nostro Paese e come possiamo combattere quotidianamente le ingiustizie e le cose che non funzionano, con l'aiuto dei nostri cari e con la "solidarietà" che ci mostriamo l'un l'altro. Contiene talmente tanti spunti geniali che è difficile coglierli tutti insieme, penso che sia uno di quei libri che vanno riletti almeno una seconda volta per essere sicuri di comprenderli appieno, e io stessa intendo farlo.

Dalì says

Recensione completa: <https://conilibriinparadiso.wordpress...>

La morte di Leone, a cui hanno sparato senza un apparente motivo in una zona della città del tutto insolita per lui, è l'evento che porta all'incontro di vari personaggi, tanto bizzarri quanto assolutamente fantastici (in ogni senso possibile): Lupetto, bambino ammiratore di Leone, Lucio Lucertola, professore in pensione, Lucia e Rosa, Lee, amico di Leone, l'Astice, Giraffa... Alle spalle di questa folla di personaggi, si staglia una scenografia che sta a metà tra un futuro distopico, una realtà onirica e un mondo reale estremamente ridicolizzato ed esasperato. E così, tra un sorriso amaro, una risata sincera e una lacrima, vengono raccontate le avventure tragicomiche che si portano dietro tutto un mare di riflessioni e la grande capacità di far evadere.

Man mano che procedevo con la lettura, mi sono trovata a far caso a vari aspetti del libro che mi hanno conquistata, primo fra tutti, l'abilità di tenere il lettore incollato alle pagine. La lettura è veloce, quasi scattante ed evoca la sensazione di scene che si svolgono davanti agli occhi di chi legge, succedendosi una dopo l'altra. Sicuramente è merito dei dialoghi, molto frequenti e veloci, ma anche estremamente divertenti. E questo mi porta al grande punto di forza del libro: l'ironia, che prende più frequentemente le vesti della messa in ridicolo. Questo vale tanto per i bersagli oggetto di critica, comportamenti, modi di essere, che vengono demoliti attraverso la risata (amara), quanto per le situazioni più comuni e quotidiane, quelle in cui tutti possiamo ritrovarci e che riconosciamo nella loro forma più bonariamente presa in giro. Dietro le vicende dallo svolgimento improbabile, si nascondono le semplici abitudini della società e dei suoi abitanti, sia quella della storia, sia quella reale del lettore, che risultano sì esasperate ma grottescamente vere. L'indifferenza che sfiora la crudeltà, l'incapacità di mettersi nei panni altrui, la superficialità che diventa vero e proprio narcisismo...

Accanto alla comicità, però c'è un'altra sfumatura preponderante che colora le pagine: quella della fantasia, dell'immaginazione che viene continuamente stimolata a seguire la penna veloce e la creatività dell'autore. Ogni personaggio viene modellato sull'aspetto e l'indole di un particolare animale, creando non dei personaggi stereotipati, ma semplificazioni divertenti che ricalcano uno degli espedienti narrativi più antichi del mondo: quello della favola. Le situazioni che si vengono a creare sono sospese in atmosfere da sogno: tutto potrebbe quasi sembrare reale, ma c'è qualcosa che non torna...

Una storia delicata e divertente, uno stile assurdo ma assurdamente coinvolgente, tante critiche sotto forma di risata, ma tanta speranza, con i volti simpatici (io me li immagino simpatici) di comici guerrieri spaventati e di scritte sui muri che vorrebbero dimenticare.

Phoebes says

Benni è sempre Benni, come in tutti i suoi libri si entra in un mondo particolare e ricchissimo di personaggi. A differenza degli altri suoi libri che ho letto, però, in questo c'è una maggiore dose di realismo.

Si può dire che questo libro respiri un po' le atmosfere di un giallo, o forse sarebbe meglio dire un thriller, ma come sempre mi risulta impossibile definire Benni. Come c'è scritto nella quarta di copertina, «un libro in definitiva che non somiglia a nessun altro somigliando a Stefano Benni.»

Questo romanzo mi ha divertito, intrigato, appassionato e a tratti anche commosso.

Il mio Benni preferito, almeno finora!

<http://www.naufragio.it/iltempodilegg...>

